

## Le cave di Rapolano nelle fonti fra Rinascimento ed Età moderna

### Note

[28] Per la pietra da torre, vedi qui nota 1. Per la Montagnola senese, si ricordano: Massimiliano Micheluccini et al., *I marmi della Montagnola senese*, Siena, Amministrazione provinciale, 1981; David Gilbertson, "Progetto Montarrenti: an outline and synthesis of the geoarcheological development of the northern Montagnola senese, Tuscany", *Archeologia Medievale*, XIV, 1987, pp 394-408. Per il travertino esistono soltanto i due volumi divulgativi: *Le pietre di Rapolano* cit. e *Il travertino di Siena*, Siena, Al.Sa.Ba, s.d.

[29] Parenti, "Approvvigionamento e diffusione", cit., p. 99. [30] Andrea Giorgi, Stefano Moscadelli, *Costruire una cattedrale*, cit., p. 69.

[31] Francesco di Giorgio Martini, *Trattati*, Milano, Il Polifilo, 1967, II, p. 317. La datazione dei manoscritti di Francesco di Giorgio è questione alquanto complessa: si rimanda a Massimo Mussini, *Francesco di Giorgio e Vitruvio*, Firenze, Olschki, 2003, pp. 109-121.

[32] Giorgio Vasari, *Le Vite*, a cura di Gaetano Milanese, Firenze, Sansoni, 1906, vol. I, p. 122. Pietro Cataneo, *I quattro primi libri di architettura*, Venezia, Figli di Aldo Manunzio, 1554, p. 54.

[33] Giamello et al., "Building materials in Siena architecture. *Science and Technology for Culture Heritage*, I, 1992, p. 63.

[34] Giulio Pini, *Casolari della campagna senese*, Rapolano Terme, Associazione Pro Loco, 1998, I, pp. 241-242.

[35] Giamello et. al., *I materiali litoidi* cit., p. 122. Parenti, "Approvvigionamento e diffusione", cit., p. 98 ; Emo Starnini, "Le cave", in *Le pietre di Rapolano*, cit., p. 5.

[36] Girolamo Macchi, *Nota di più palazzi che sono in Siena*, ASS, Ms D 106, c. 59v. trascritto in Fabio Bisogni, "Girolamo Macchi e la sua "Nota di più palazzi che sono in Siena" (1712-1727)", in *Le dimore di Siena*, cit., p. 48.

[37] Questa scelta potrebbe essere legata ad un drastico ridimensionamento del progetto, soprattutto dal punto di vista dell'impianto complessivo, a causa della morte di Pio II e della mancata conferma del lascito a favore dei nipoti da parte del successore, papa Paolo II: Fabrizio Nevola, *Architettura civile*, in *Pio II e le arti* cit., p. 206. Mattias Quast invece si chiede se nella scelta del calcare cavernoso si debba riconoscere la volontà di richiamare le possenti torri dei Piccolomini presenti nella stessa parte della città fra XII e XIII secolo: Mattias Quast, "I Piccolomini committenti di palazzi nella seconda metà del Quattrocento", in *Archivi, carriere, committenze*, cit., p. 330.

[38] Giovanni Targioni Tozzetti, *Relazioni di alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana VII*, Firenze, Stamperia granducale per Gaetano Cambiagi 1774, p. 129. L'autore torna sul tema del travertino anche in un'altra parte delle sue relazioni, ricordando come il materiale sia presente in varie parti della Toscana, ma soprattutto nel Senese: «... nel Senese ve ne sono molti, assai spaziosi, da Staggia in là, per gran tratto della Montagnola e del Distretto di Siena; nella Maremma senese poi il Monte di Chiusdino et altri contigui del territorio di San Galgano, il Monte di Massa Marittima, et parecchi altri vicini»: *Ivi*, IX, 1776, p. 275.

[39] Giuseppe Baldassarri, *Osservazioni ed esperienze intorno al bagno di Montalceto*, Siena, Luigi e Benedetto Bindi, 1779, p. 49.

[40] ASS, Ms D 72, c. 214, citato in Giulio Pini, Sandro Rossolini, "Serre di Rapolano e il suo Statuto del 1656-57", in *Bullettino Senese di Storia Patria*, LXXXIV-LXXXV, 1977-78, p. 182, nota 57. Negli statuti di Serre di Rapolano del 1656-57 non si trovano regolamenti o riferimenti espliciti alle cave di travertino, che non vengono menzionate neppure nella relazione del Gherardini sul contado senese (1676) in ASS, Ms. D 82.

[41] Il manoscritto ASF, *Mannelli Galilei Riccardi*, 439 (una delle tre versioni note), è il risultato dei viaggi dello scultore ed è stata una delle fonti più consultate dai naturalisti del Sette e dell'Ottocento: Daniela Mignani, "Il Trattato delle pietre di Giuseppe Antonio Torricelli. Una fonte per i naturalisti toscani", in *Le pietre delle città d'Italia*, cit., pp. 227-237. Il mancato riferimento al travertino di Rapolano nel prezioso testo Giorgio Santi, *Viaggio secondo per le due provincie senesi: che forma il seguito del Viaggio al Montamiata*, Pisa, Ranieri Prosperi, 1798, sembra essere legato ad un itinerario che non tocca il territorio più prossimo alla città. Nel testo si trovano preziose informazioni, già utilizzate da Rodolico, per i travertini dell'area di Pienza e della Val d'Orcia, di Montepulciano e del Grossetano (Pitigliano, Saturnia e San Casciano in Bagni).

[42] ASF, *Mannelli Galilei Riccardi*, c. 18. Anche Agostino del Riccio (1597), mostra di conoscere solo il travertino laziale (Agostino Del Riccio, *Istoria delle Pietre*, a cura di Raniero Gnoli e Attilia Sironi, Torino, Allemandi, 1996).

[43] ASS, *Governo Francese*, 235, c.n.n.

[44] ASS, *Archivio dell'Ospedale di Santa Maria della Scala*, 3060 a, c.n.n. I poderi acquistati da Franceschini, sono "Noceto, Filicheto, Adegia". La Grancia di Serre al principio del Settecento comprendeva ventitre poderi, diverse chiuse e terre spezzate, quattro mulini ai Bagni di Rapolano, una fornace, un romitorio con case e terre; molte case e botteghe a Serre. Nell'archivio dell'Ospedale della Scala, si conserva anche il bellissimo cabreo settecentesco della Grancia: ASS, *Archivio dell'Ospedale di Santa Maria della Scala*, 1441, schedato in Lorenzo Ginori Lisci, *Cabrei in Toscana: raccolte di mappe, prospetti e vedute, sec. XVI-XIX*, Firenze, Cassa di Risparmio, 1978, p. 307, scheda 181, e in Giuliana Cantucci, Umberto Morandi (a cura di), *Archivio dell'Ospedale di S. Maria della Scala: inventario*, Roma [Pubblicazioni degli Archivi di Stato], 1960, I, pp. 218-219.

[45] *Ivi*, p. 249.

[46] ASS, *Governo Francese*, 235, c.n.n. Il Maire di Asciano da parte sua scrive: «[...] quanto ai travertini una cava esiste nei beni del soppresso Convento delle Monache di S. Chiara di codesta città [di Siena] ... ed una nei beni del signor Domenico Franceschini di codesta città [...]. Le altre cave di travertino per la mancanza di lavori ho avuta certa notizia che ora sono inoperose e non producono cosa alcuna al proprietario del suolo» (ibidem).

[47] Filippo Baldinucci, *Vocabolario toscano dell'arte del disegno*, a cura di Severina Parodi, Firenze, S.P.E.S., 1975, ad vocem.